UNIONE VENETA BONIFICHE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO di Padova

IL GAZZETTINO di Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

il Resto del Carlino

CORRIERE DEL VENETO

29-30 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

29-30 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Del 30 aprile 2013

IL GAZZETTINO Venezia

Estratto da pag. 8

BONIFICA E TERRITORIO

Bollette più semplici grazie al patto dei consorzi

Dal protocollo firmato tra l'Unione Veneta Bonifiche e i rappresentanti delle associazioni dei consumatori venete, oggi per i cittadini sarà più facile conciliare su bollette dubbie e avere informazioni sul funzionamento dei consorzi stessi. Dopo la firma del Protocollo d'intesa siglato a Mogliano Veneto il 29 gennaio scorso è cominciata la campagna di formazione degli operatori delle varie associazioni, che finiti i corsi potranno aiutare il cittadino ad avere tutti i chiarimenti necessari. L'avvio del percorso formativo è partito ieri, con l'incontro svoltosi alla sede regionale di Adiconsum, in via Piave 7 a Mestre, al quale hanno partecipato Andrea Crestani, direttore di Unione Veneta Bonifiche, il presidente regionale Federconsumatori Ermes Coletto e il segretario regionale Valter Rigobon e i responsabili di zona di Lega consumatori Veneto, Unione nazionale consumatori, Movimento dei consumatori, Codaconscon.

«Il messaggio che vogliamo far arrivare ai cittadini - ha detto Crestani - è che le attività dei Consorzi di bonifica sono indispensabili per garantire la sicurezza idraulica, ma che serve anche un cambio di mentalità nella riprogrammazione del territorio. C'è la necessità di costruire in modo corretto, preservandolo e valutando le possibili conseguenze del suo sfruttamento». Per questo, oltre fissare le regole per un nuovo modello di sviluppo del territorio, Crestani ha sottolineato «la necessità di ricreare l'invarianza idraulica nelle aree già edificate» e di «recuperare ed estendere a tutti i comuni del Veneto il Piano delle acque».

© riproduzione riservata

VIII . Mestre

SANITA' Un blitz dei Nas dei carabinieri aveva portato alla denuncia di 23 dipendenti del Serd

Farmaci a casa di due medici
L'Ulss 12 stoppa gli incarichi

Ritirata la delibera che li aveva confermati come dirigenti

"Occio ciò" Attenzione ai finti amici dei figli

Geriatria, quando basta un sorriso per la cura

BONIFICA E TERRITORIO
Bollette più semplici grazie al patto dei consorzi

L'ACCORDO

Consorzi di bonifica, lezioni a beneficio dei consumatori

MESTRE

«Trasparenza e conoscenza del ruolo dei consorzi». Ieri mattina Unione Veneta Bonifiche e i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori venete si sono incontrati nella sede regionale dell'Adiconsum, per dare vita al primo workshop per la formazione dei "front office consumeristici". In sostanza, a breve il cittadino che vuol capire perché paga, quanto paga, quali lavori sono stati effettuati dai consorzi, potrà fare riferimento al personale locale dei consumatori, adeguatamente preparato. All'incontro che si è svolto a Mestre, hanno partecipato Andrea Crestani, direttore di Unione Veneta Bonifiche, il presidente regionale Federconsumatori Ermes Coletto, il segretario regionale Adiconsum Valter Rigobon e i responsabili di zona di Lega Consumatori Veneto, Unione Nazionale Consumatori, Movimento dei Consumatori, Codacons. Scopo? «Garantire una diffusa conoscenza dell'operato dei Consorzi di bonifica, elemento indispensabile alla sicurezza dalle acque». Si tratta di un primo step. Al termine degli incontri di formazione con il personale dei consumatori, inizieranno gli incontri e i dibattiti con la cittadinanza. «Il messaggio che vogliamo lanciare ai cittadini» spiega Crestani «è che le attività dei Consorzi di bonifica, come la manutenzione e la gestione quotidiana di 25mila chilometri di canali e di 389 idrovore su 12 mila chilometri quadrati di territorio, ovvero il 65% della superficie regionale veneta, sono assolutamente indispensabili per garantire la sicurezza idraulica». I consumatori hanno messo in piedi anche un sistema di conciliazioni gratuite, per evitare contenziosi. *(m.a.)*

Luxottica in accelerazione l'utile vola nel trimestre

Faro delle scuole sui "piccoli geni"

Consorzi di bonifica, lezioni a beneficio dei consumatori

T-shirt Benetton fra le macerie di Dacca

IL GAZZETTINO
Venezia

VERTICE IN PROVINCIA

Risalita del cuneo salino a rischio anche le falde

CHIOGGIA - Un vertice sul contrasto al fenomeno dell'intrusione salina nelle falde superficiali si è svolto ieri in Provincia, con la partecipazione degli assessori provinciali all'Ambiente Paolo Dalla Vecchia e all'Agricoltura Lucio Gianni, insieme a dirigenti e tecnici provinciali. Il fenomeno della salinizzazione delle falde superficiali compromette seriamente la produttività agricola delle aree costiere e determina evoluzioni negative degli ecosistemi locali. Gli studi hanno evidenziato che il fenomeno è determinato da varie cause di tipo idrologico, geologico, morfologico.

«L'incontro si è focalizzato da subito sulle questioni tecniche riferite al tema dell'intrusione salina in falda superficiale nei territori di Chioggia, Cavarzere e Cona - ha spiegato l'assessore provinciale all'Ambiente Paolo Dalla Vecchia - attraverso l'individuazione di sistemi efficaci capaci di evitare che l'acqua salata contamini le falde delle zone costiere. In questo tavolo di lavoro ho potuto accertare con soddisfazione la piena volontà da parte dei vari soggetti coinvolti ad aderire ad un piano d'azione condiviso per contrastare questo grave fenomeno ambientale. L'obiettivo è concorrere a un bando comunitario specifico sul tema, che permetta di accedere ad un finanziamento europeo».

Sul tema è intervenuto anche l'assessore provinciale Lucio Gianni: «Ho trovato molto interessante la proposta di intervenire con sbarramenti di acqua dolce direttamente nelle falde».

Mattia Da Re

© riproduzione riservata

XII IL GAZZETTINO
Chioggia
coop
Coop, guerra Ascom-Comune
Risalita del cuneo salino a rischio anche le falde
Il mercatino diventa stabile

IL GAZZETTINO di Rovigo

TAGLIO DI PO Il Consorzio di bonifica attende il via dei lavori a maggio: dureranno due anni e mezzo

Acqua dolce per i campi di Rosolina

Assegnato l'appalto per le opere di completamento della rete irrigua a favore dell'orticoltura

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Soddisfazione al Consorzio di bonifica Delta del Po per il buon esito della gara d'appalto per realizzare lavori di completamento e ottimizzazione della rete irrigua in bassa pressione nell'unità territoriale di Rosolina, dove è molto sviluppata l'orticoltura.

Si tratta del primo stralcio funzionale del progetto esecutivo, per un importo complessivo di 4,2 milioni. La gara è stata vinta dall'impresa Mubre costruzioni di Vicenza che ha praticato uno sconto pari a circa il 27 per cento. «I lavori - spiega il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani - saranno consegnati verso la metà di maggio e il tempo massimo per la realizzazione saranno mille giorni, perché non potrà lavorare nei periodi di irrigazione».

Saranno eseguiti il completamento della rete in bassa pressione della zona sud; l'adeguamento e il potenziamento della stazione di sollevamento San Liberale a servizio della rete in bassa pressione nella zona sud; l'adeguamento dell'attuale derivazione irrigua dall'Adige Ancillo, a Ca' Morosini di Rosolina, alla concessione assentita; la sistemazione del canale Gottolo ai fini dell'implementazione della rete in bassa pressione; l'ammodernamento dell'opera di derivazione dall'Adige Laghetti situata nell'omonima località di Rosolina; la ricostruzione dell'impianto irriguo Bassafonda vecchia, in elevato stato di obsolescenza, in una zona più periferica di quella attuale rispetto al centro abitato del Volto di Rosolina, e l'ammodernamento dell'impianto; l'adeguamento e potenziamento dell'impianto irriguo Bassafonda nuova situato a nord ovest del centro abitato di Rosolina.

Si tratta di interventi molto importanti che daranno la possibilità, in alcuni casi, di utilizzare l'acqua presente nel sistema di bonifica per fornire acqua irrigua dolce alle aziende agricole, indispensabile in determinati periodi di siccità quando l'acqua dell'Adige, per effetto del cuneo salino, non è utilizzabile.

© riproduzione riservata

XVIII Delta

Acqua dolce per i campi di Rosolina

Giornata di allegria con gli anziani

San Giusto inaugura il teatro

Temporale, e via Filzi finisce sott'acqua

MOGLIANO - (N.D.) È bastato un forte acquazzone di primavera per mandare sott'acqua il primo tratto di via Fabio Filzi (lato ovest del Terraglio) alla porte di Mogliano. È successo nel tardo pomeriggio di sabato. C'erano circa 30 centimenti d'acqua che hanno impedito ad alcuni abitanti della zona di entrare in casa. È tornato così alla ribalta il problema della sicurezza idraulica dell'area dove è stato realizzato l'ampliamento del distributore di carburanti, fronte Terraglio, che tante critiche ha sollevato.

«In questa zona non siamo mai andati sott'acqua prima di sabato», sottolineano gli abitanti della zona. Nel nuovo impianto di carburanti, dotato anche del lavaggio macchine, è stata realizzata una grande vasca di raccolta delle acque piovane che però non è bastata ad evitare l'allagamento.

Mogliano

Al bar anziché ai domiciliari: 35enne arrestato per evasione

LA SPACCATURA La Lega intende ritoccare l'imu per banche e assicurazioni, il Pd no

Bilancio, Giunta in bilico

Primarie Pd per il sindaco: «Vanno allargate a tutti»

«La segretaria deve capire: questa politica è finita»

Rapine: chiesti 8 anni per la famiglia Fracasso

Temporale, e via Filzi finisce sott'acqua

Del 29 aprile 2013

IL GAZZETTINO PADOVA

Estratto da pag. 6

PIOVE DI SACCO

Al commissario un dossier del Comitato Difesa Territorio

(L. T.) Dopo le precipitazioni piovose degli scorsi mesi è tornato a farsi sentire il problema della sicurezza idraulica a Piove di Sacco ed il Comitato per la Difesa del Territorio ha presentato le proprie istanze anche al commissario prefettizio.

Una delegazione del comitato, guidata dal portavoce Sergio Broggio, si è recata, nelle settimane scorse dal commissario Antonella Reina, per un confronto sui disagi che affliggono via Mareggia, via Breo e via Puniga ad ogni precipitazione.ù

«Ci hanno informati che l'ufficio tecnico ha inviato comunicazioni scritte ai proprietari dei terreni nella zona interessata - ha spiegato Broggio - e quasi tutti hanno eseguito i lavori di fossatura richiesti. Da parte nostra - continua - il problema non può ritenersi risolto con l'escavazione di alcuni capifosso da parte dei privati. Il comune non ha predisposto alcun progetto per quanto riguarda i lavori di sua competenza e non ne ha in programma».

L'appello lanciato dal comitato si rivolge, ora, alla prossima amministrazione che si insedierá a palazzo Jappelli, affinché consideri il problema della sicurezza idraulica come prioritario. Un disagio simile è patito anche dai residenti di via Manzoni, nel comune di Codevigo. Qui una delegazione di una trentina di cittadini si è recata dal sindaco, Graziano Bacco, lunedì, per chiedere ragguagli circa l'avvio delle opere di urbanizzazione necessarie a risolvere il problema, consistenti nel raccoglimento e smaltimento delle acque meteoriche attraverso caditoie. «Il sindaco ha dichiarato che il progetto è fermo a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità - hanno fatto sapere i residenti - ma l'opera verrà inserita nella relazione del bilancio di previsione».

Concordato preventivo per Attiva

Quattro cavalieri da Monselice ad Arezzo in gara alla "Quintana di primavera"

A Villa Draghi "liberati" rapaci feriti

AGRICOLTURA. BANDO PSR PER MANTENIMENTO INTERVENTI IMPIANTI ARBOREI

Comunicato stampa N° 676 del 27/04/2013

(AVN) – Venezia, 27 aprile 2013

E' stato approvato dalla Giunta veneta il bando del Programma di Sviluppo Rurale per accedere ai finanziamenti della Sottomisura 214/a "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti", finalizzati a sostenere nel tempo il mantenimento e la gestione delle formazioni arboree e arbustive di nuovo impianto, realizzate con le risorse finanziarie messe a disposizione dal 2008 al 2012.
L'importo messo a disposizione ammonta a 3 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 15 maggio 2013. Per avere informazioni sui requisiti per l'accesso e sulle modalità di presentazione della domande, è possibile rivolgersi allo Sportello Agricolo Unico Avepa della propria provincia.
"Obiettivo della misura – ha ricordato l'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato – è di promuovere il mantenimento di queste formazioni, che hanno un ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità naturalistica e una funzione di notevole interesse nei processi di fitodepurazione e di abbattimento dei composti potenzialmente contaminanti delle risorse idriche".

DIFESA DEL SUOLO. CONTE. NONOSTANTE I TAGLI, MANTENUTE INTATTE LE RISORSE NEL BILANCIO 2013

Comunicato stampa N° 666 del 24/04/2013

(AVN) – Venezia, 24 aprile 2013

La sicurezza idraulica e la difesa idrogeologica vengono confermate come priorità nel bilancio 2013, approvato di recente insieme alla legge finanziaria dal Consiglio regionale. Lo sottolinea l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo Maurizio Conte dopo la pubblicazione del documento contabile della Regione sul Bollettino Ufficiale. In particolare, l'assessore fa rilevare che per la sicurezza idraulica le risorse ammontano a 24 milioni di euro, insieme a 10,3 milioni di euro per la difesa idrogeologica a cui vanno aggiunti altri 17,6 milioni di euro per gli interventi realizzati tramite i servizi forestali regionali.

Inoltre, Conte mette in evidenza che - nonostante le limitate possibilità di manovra imposte dai tagli a livello nazionale - le poste di bilancio, al termine della discussione in aula, sono state incrementate di 500 mila euro come contributo ai comuni dei litorali per lo smaltimento dei rifiuti spiaggiati, di 500 mila euro per interventi di ripascimento delle spiagge a causa dei fenomeni di erosione conseguenti alle mareggiate dei mesi scorsi. Un incremento di 100 mila euro è stato previsto per sperimentare nuovi indirizzi e misure con cui garantire lo sviluppo ecosostenibile del territorio ed il contenimento del degrado delle risorse idriche e degli ambienti connessi e favorire l'adozione e l'utilizzazione degli strumenti per la gestione integrata e partecipata delle acque sul modello dei contratti di fiume. E' stato individuato anche un fondo per la pianificazione relativa alla sicurezza idraulica del territorio veneto, avviata in collaborazione con l'Università di Padova.

L'assessore, infine, ricorda che nell'ambito del piano per la mitigazione del rischio idrogeologico adottato dalla Regione, gli interventi prioritari per quest'anno sono l'avvio dei lavori dei bacini di espansione sul torrente Timonchio in Comune di Caldogno e sul torrente Agno–Guà nei Comuni di Trissino e Arzignano (Vicenza) e la pubblicazione dei bandi di gara per l'appalto dei lavori su altre casse di espansione (bacino sul torrente Muson nei Comuni di Fonte e Riese Pio X, bacino S. Lorenzo sul torrente Tramigna nei Comuni di Soave e San Bonifacio e bacino sul torrente Alpone, in località Colombaretta, in Comune di Montecchia di Crosara).

Mussolente: interventi per la sicurezza idraulica

Redazione
bassanonet.it, 29 apr 2013

Sono terminati nei giorni scorsi gli interventi del Consorzio di bonifica Brenta su alcuni torrenti nel comune di Mussolente, messi in crisi dagli eventi meteorici dell'11 novembre 2012.
Le intense piogge di quel periodo, infatti, avevano colpito con violenza i territori in esame, con conseguenze anche ai torrenti Lugana e Frontal, che avevano manifestato erosioni in più punti degli argini, ponendo a rischio anche i terreni, le strade e le case limitrofe.
Il Consorzio, con il proprio personale e mezzi d'opera, è prontamente intervenuto a sanare la grave situazione che si era venuta a creare, ricostruendo le sponde dei due importanti torrenti, peraltro con l'impiego di tecnologie rispettose dell'ambiente circostante.
In particolare, è stata sistemata la sponda sinistra, per circa 50 metri, del torrente Lugana in adiacenza di via Petrarca, con la posa in ciglio di blocchi di pietra squadrati, con inizio dei lavori il 6 marzo e conclusione il 7 aprile.
Ma l'intervento più impegnativo ha riguardato entrambe le sponde di un tratto di ben 350 metri del torrente Frontal, in via Piana d'Oriente. Qui sono state utilizzate lastre di marmo di grosse dimensioni a protezione delle sponde e sono stati realizzati, in più punti, dei salti di fondo che servono a rallentare la velocità delle acque. Quest'ultima opera, molto impegnativa (del costo finale prossimo ai 100 mila euro) ha interessato la struttura dell'Ente consortile da metà novembre 2012 a fine marzo di quest'anno, nonostante le complicazioni operative legate alle frequenti piogge del periodo.
Grazie alle opere realizzate dal Consorzio, anche la sicurezza della viabilità ha tratto notevole beneficio rispetto alla situazione precedente, per il consolidamento della banchina e il conseguimento di maggiori spazi tra il ciglio canale e il nastro d'asfalto.
I lavori sono stati possibili in tempi così stretti non solo per l'operatività del Consorzio, ma anche grazie alla collaborazione del Comune di Mussolente, che ha prontamente emesso le ordinanze per la limitazione del traffico, e dei proprietari frontisti, che hanno contribuito in prima persona a liberare le aree prossime ai canali da piante, siepi, recinzioni e da ogni altro ostacolo, oltre a mettere a disposizione i loro terreni per le necessità di cantiere.
Numerosi sono stati gli apprezzamenti che il personale del Consorzio ha ricevuto dai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DA RISOLVERE / 2

Incubo inondazioni Chi vive sul Piave chiede più sicurezza

SAN BIAGIO

È l'autunno che spaventa. A Sant'Andrea di Barbarna e Fagarè non si vive tranquilli in quei mesi. C'è chi ha provato a farsi una casa a prova di allagamenti, che vive con le valigie pronte. In molti ci convincono e basta. Ma il Piave ad ogni autunno spaventa decide di residenti di San Biagio di Callalta. «Hanno scelto di vivere in golena, accettino le conseguenze» dicono in molti. Ed effettivamente chi vi abita spesso ne è innamorato. Ma l'emergenza che quasi ogni anno ormai scatta quando il Piave è in piena, ha dei costi notevoli. Il dispiegamento di forze è importante, Protezione Civile, Vigili del fuoco, Polizia Municipale. Tutti in quei giorni lavorano dagli argini. Fortunatamente nessuno ci ha mai lasciato la pelle, anche se i rischi non sono mancati. Ci sono anche aziende in golena, che ad ogni piena perdono migliaia di euro. Ormai da vent'anni all'interno degli argini non si può più costruire. Alcuni se ne sono andati, ma c'è chi per risparmiare qualche soldo accetta di andare in affitto. E alla piena perde tutto, le auto, i mobili, il vestiario. Il fenomeno delle piene è sempre più frequente, e la sua gravità è aumentata negli anni. Più volte il circolo Legambiente Piavenire e l'associazione Qui Piave Libera, hanno puntato il dito contro le escavazioni nel letto del Piave, «stringendo il corso d'acqua e facendo delle regimazioni si aumenta la forza e la velocità. I danni quindi aumentano» è la loro tesi. Per questo hanno sempre chiesto aiuto in questa battaglia alle amministrazione comunali rivierasche. *(f.cip.)*

Esondazione del Piave a S.Andrea

Troppe vite spezzate sulla Postumia-killer «Fermare la strage»

Incubo inondazioni Chi vive sul Piave chiede più sicurezza

La "maledizione" del Pat contro i sindaci

Del 30 aprile 2013

la tribuna di Treviso

Estratto da pag. 25

La "maledizione" del Pat contro i sindaci

Fiorotto e Pinese messe in minoranza, a 5 anni di distanza, sul piano urbanistico: «Succede perché tocca interessi privati»

SAN BIAGIO

Cos'abbia questo Pat (Piano di Assetto del Territorio) nessuno l'ha ancora capito. Quel che è certo è che su di esso c'è una sorta di maledizione di Tutankhamon, di Montezuma e chi più ne ha più ne metta. Una maledizione che è costata il posto da sindaco a Emanuela Fiorotto nel 2007, e quasi a Francesca Pinese un mese fa. Ma soprattutto che è costato già 150 mila euro ai cittadini di San Biagio. Eppure in pochi l'hanno potuto vedere veramente il piano di assetto del territorio, di cui San Biagio è ormai uno dei pochi Comuni della Marca ad essere privo. «Ho toccato interessi privati scomodi e delicati», hanno detto più o meno sia Emanuela Fiorotto sia Francesca Pinese a cinque anni di distanza l'una dall'altra. Ma quali siano questi interessi al momento non si sa. Quel che è certa è la regia di entrambi i blitz anti-sindaco: il Pdl ora, Forza Italia prima. Nel 2007 furono le dimissioni in blocco di dodici consiglieri, sette della minoranza e cinque della maggioranza, tra cui tre assessori, a causare la caduta della giunta Fiorotto. Tra questi Lucio Venerandi, coordinatore Pdl e Roberto Pillon dello stesso partito. E proprio quell'Egidio Pesce allora vicesindaco, ora candidato per Impegno Civile e Annamaria Tottolo, ex assessore al bilancio con la Fiorotto e ora ricomparsa nella stessa lista. Un mese fa le cose sono andate diversamente. Il Pat dopo il passaggio in giunta, nelle commissione consiliari e il via libera della Provincia, arrivato in consiglio comunale. E lì è stato cassato. Il vicesindaco Lucio Venerandi, gli assessori al sociale Claudio Risato e ad ambiente e scuole Graziano Venturin, il consigliere di maggioranza Gianni Soligon, e ancora il consiglieri Roberto Pillon hanno votato contro il Pat. Con il contributo di parte delle opposizioni il pat è stato dunque bocciato. Ad astenersi erano stati Sandro Vedovi e Eleonora Pavanetto, che, guarda caso, ora hanno siglato l'accordo con Francesca Pinese. Insomma più di interessi scomodo il pat sembra essere la condanna degli accordo politici. E un buon sistema per far cadere alleanza non più soddisfacenti. Comunque la si voglia vedere, questa patata bollente passerà nelle mani di chi vincerà le elezioni tra un mese. E dovrà essere affrontata, perche senza Pat la gestione urbanistica del paese e impossibile. Inoltre come detto la giunta di Emanuela Fiorotto spese 99.360 euro, la giunta Pinese ne ha impegnati altri 54mila. Senza ottenerne l'approvazione. *(f.cip.)*

Del 29 aprile 2013

la tribuna di Treviso

Estratto da pag. 16

Temporale allaga Mansuè Residenti furiosi: «Basta»

Quaranta centimetri di acqua nei garage e negli scantinati di via Papa Luciani Il quartiere accusa il Comune: costruito troppo senza adeguare la rete dei servizi

di Federico de Wolanski

MANSUÈ

La strada come un fiume, tombini che non riescono a ricevere tutta l'acqua piovuta su una lottizzazione «cresciuta a dismisura», scantinati e garage allagati. È stata una notte di ansia quella di sabato per i residenti di via Papa Luciani e via Livenza, a Mansuè, ma anche per alcuni abitanti della zona centrale di Portobuffolè. Problemi, danni, ma anche tante proteste. A Mansuè, a finire sotto accusa è il sindaco Giuseppe Vizzotto.

L'allarme è scattato alle 23 circa, quando sulla zona est della Provincia si è abbattutto un violento temporale che in pochi minuti, tra lampi e tuoni, ha inondato i comuni della zona. Pioggia incessante per oltre mezz'ora durante la quale le strade sono diventate torrenti in piena. Ad avere la peggio via Papa Luciani, dove «ai lavori di asfaltatura della strada fatti a fine estate scorsa» attaccano i residenti, «non è stato collegato il potenziamento della rete di scarico». In pochi istanti, tutta l'acqua che correva sulla via, respinta da tombini incapaci di reggere la portata del temporale, è scivolata nei giardini, ma soprattutto giù lungo le rampe di discesa ai garage seminterrati delle abitazioni. Lì, in pochi secondi, l'acqua è scivolata dentro a garage e magazzini danneggiando materassi, mobili, auto e salendo anche a 40 centimetri d'altezza. Lungo la strada è stato allarme generale. Sul posto l'intervento dei vigili del fuoco chiamati da alcuni residenti. C'è chi si è organizzato con pompe, chi con secchi e bacinelle, chi chiedendo aiuto ai vicini. Il resto poi l'hanno fatto le pompe meccaniche.

Abiti e calzature stesi ad asciugare dopo l'allagamento di uno scantinato in via Papa Luciani

«Il quartiere è cresciuto tantissimo», dice Gianna, allagata come la vicina e altre tre famiglie, «ma nessuno ha mai pensato di mettere mano alle infrastrutture. Possibile? Il sindaco dice che non ci sono soldi, ma per fare la strada nuova e la piazza sì. Sono queste le priorità? Qui è anche un problema di sicurezza. Nessuno fa niente e ogni anno finiamo sotto acqua al primo temporale». Le danno ragione in tanti, nel quartiere dove sabato sera è arrivato in sopralluogo anche il sindaco, richiamato da lampeggianti. «Perché nessuno interviene?», chiede Antonio, «qui non possiamo convivere con questa situazione, è ora di finirla».

Ieri mattina, davanti alle case, materassi e mobilio vario messo al sole ad asciugare mentre in tanti stavano con la schiena piegata a pulire e spingere fuori l'acqua rimasta dalla notte precedente. C'è chi dice che la responsabilità sia anche di chi ha dato il permesso di edificare alcune case «scavando troppo, costruendo piani interrati che la zona non poteva sopportare». E anche in questo caso lo sguardo degli abitanti guarda agli uffici tecnici del Comune.

CHIOGGIA

Intrusione salina La Provincia studia un piano d'azione

CHIOGGIA

Un piano d'azione condiviso per contrastare il fenomeno dell'intrusione salina nelle falde superficiali.

Questo il risultato del vertice che si è tenuto ieri in Provincia con i responsabili dei consorzi di bonifica del territorio e di istituti marini e universitari per trovare una soluzione al fenomeno che compromette la produzione agricola e altera l'ecosistema. L'obiettivo è concorrere ad un bando comunitario specifico che permetta di accedere ai finanziamenti Life 2013. I numerosi studi condotti negli anni per capire il fenomeno hanno evidenziato che vi concorrono cause idrologiche, geologiche e morfologiche. Dipende dalla portata dei fiumi, dai livelli idrometrici delle reti di bonifica, ma anche dagli eventi climatici. Secondo alcune evidenze sperimentali recenti molto dipenderebbe anche dai "paleo alvei" dei fiumi Adige e Po che rappresentano vie preferenziali per l'ingresso di acqua salata lagunare. «Interessante», sottolinea l'assessore provinciale all'agricoltura, Lucio Gianni, «la possibilità di intervenire con sbarramenti di acqua dolce direttamente nelle falde, un suggerimento che tante volte ho sentito dagli agricoltori». *(e.b.a.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

No al parco commerciale l'Ascom contro il Comune

Saccheggiata la Madonnina delle Tegnùe

Giovane mamma di Chioggia su RaiUno ad "Affari Tuoi"

LA PROPOSTA

Caprioglio: valorizzare i fiumi «Risorsa e riscatto di Mestre»

«Il parco di San Giuliano e l'area centrale di Mestre sono uniti all'insegna dell'acqua». L'architetto Giovanni Caprioglio, ieri in Municipio a Mestre, per la presentazione delle iniziative dell'anno della cooperazione idrica, indica un futuro di riscoperta dell'acqua per Mestre. «Il prossimo anno, nel 2014, si festeggiano i dieci anni di apertura del parco di San Giuliano che ha offerto ai mestrini un vero affaccio alla laguna. Il centro Le Barche, vicino alla via Poerio del cantiere del Marzenego, si trova all'interno dell'isola formata dai corsi del Marzenego e del Canal Salso», spiega l'architetto, presidente dell'Istituzione Bosco e grandi parchi. «Assieme ad altri professionisti a breve presenteremo all'ammnistrazione uno studio sull'"isola che c'è", con l'obiettivo di portare finalmente a redenzione la camminata lungo il canale San Giuliano e raggiungere via acqua il grande parco dal Canal Salso». La riscoperta dell'acqua, spiega ancora Caprioglio, «è un valore aggiuntivo per Mestre che rappresenta anche un grande messaggio di riscatto della città. E anche se il colore dell'acqua non sarà mai quello del Sile, si può lavorare bene per migliorare la qualità idrica dei nostri corsi d'acqua cittadini». *(m.ch.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida al Primo Maggio
Il Centro Le Barche apre

Spaccio di cocaina
Sette imputati
concordano 10 anni

Caprioglio: valorizzare i fiumi «Risorsa e riscatto di Mestre

350 ragazzi in marcia per l'acqua

Manovra sbagliata, due feriti gravi

Alluvione

SEL: ECCO COME DIFENDERSI DAI FIUMI

«Per risanare i fiumi è necessario aumentare la portata delle acque e non soffocarli con strozzature artificiali e periodi di magra sempre più prolungati». Così Ciro Asproso, responsabile del gruppo urbanistica di Sinistra Ecologia Libertà di Vicenza per Valentina Dovigo sindaco. Secondo l'Arpav le acque del Retrone oggi sono meno inquinate grazie al processo di dilavamento a seguito dell'alluvione del 2010. Ma per Asproso c'è poco da rallegrarsi. «La qualità chimico-fisica delle acque non è un parametro sufficiente per valutare lo stato ecologico di un corso d'acqua. Secondo Arpav solo il 3 oer cento del corso del Bacchiglione ha una buona funzionalità, valutata mediocre per il 55 per cento e pessima per il 42, Non a caso i punti critici sono quelli dove è avvenuta l'esondazione».

L'ATTACCO

«Pd e Pdl non hanno ancora imparato la lezione e pensano che investendo nel mattone si rilanci l'economia – attacca Asproso. Non basta che il Piano degli Interventi conceda di edificare in zone agricole o di servizio alla popolazione. la prima grande opera pubblica dovrà essere proprio la riqualificazione fluviale, avvalendosi dei fondi europei».●

Alm accende la campagna elettorale